

Dicembre 2013

光明レイキ

Copia gratuita

Komyo Reiki

MAGAZINE

Aperiodico d'informazione per praticanti Komyo Reiki
Edito da Komyo Reiki Kai Italia - www.komyoreiki.it
Diffusione libera



Edizione curata da
Komyo Reiki Kai Italia
via Milano, 99 - 25086
Rezzato (Bs)
www.komyoreiki.it
info@komyoreiki.it

Komyo Reiki MAGAZINE

Dicembre 2013

Coordinatore di progetto
Chiara Grandi

Redazione
Veruska Sbrofatti

**Hanno collaborato
a questo numero**

Claudia Rosset
Giuseppe Pavani
Daniele Dani
Giuliano Rossato
Serenella Bragaglio
Massimiliano Angeli
Giuseppe Masini

Contatti
Per informazioni e
comunicazioni scrivi a:
info@komyoreiki.it



Copyright ©

Questa pubblicazione può essere diffusa
esclusivamente nella sua forma completa e
solo in modo gratuito.

Per informazioni circa le limitazioni d'uso
contattare la redazione.

In questo numero...

Editoriale

2

Inviare energia

3

Naturopatia orientale

5

Piramidi e Reiki

6

Camera Kirlian

9

Byosen Reikan ho

12

Biologia di Lipton

15

Le indicazioni e le esperienze riportate nelle seguenti pagine non costituiscono e non sostituiscono alcuna terapia medica. Si consiglia, in presenza di disturbi, di rivolgersi al medico curante. La Redazione di Komyo Reiki Magazine declina quindi ogni tipo di responsabilità sull'uso ed interpretazione impropri dei contenuti e delle esperienze presenti all'interno della rivista.

Editoriale

Buongiorno a tutti,

Il momento che stiamo vivendo impone qualche riflessione su ciò che sta accadendo nel mondo “materiale”.

Molti si stanno rendendo conto che esistono varie alternative a ciò che si credeva essere ormai schema fisso nella quotidianità; ci si vede come un universo in un corpo umano, molto più vasto di ciò che si pensava limitato ad un corpo fisico.

Come al solito, il magazine che vi apprestate a leggere contiene articoli che diffondono informazioni ed altri che riportano esperienze ed opinioni di praticanti di Reiki tradizionale giapponese.

Auguro a tutti una buona lettura

Chiara



Inviare energia

M. Claudia Rosset

Da undici anni vivo in Italia ed avere lontano la famiglia e tanti amici ha fatto di me una regolare e tenace praticante di reiki a distanza.

Stare lontano dai cari nei momenti difficili ti crea a volte una sensazione d'impotenza, perché vorresti essere lì, per dare una mano, per stare loro vicino, per confortarli.

A volte ci dimentichiamo che praticando reiki trascendiamo questo mondo fatto di materia, di distanza e di tempo, al quale siamo attaccati.

Ma dopo il livello Chuden (secondo livello di Reiki) tutti abbiamo in mano uno strumento che ci permette di “essere” con le persone a cui vogliamo dare una mano, anche se si trovano “alla fine del mondo”.

E' molto emozionante sapere che, al di là della distanza fisica che ci può separare, per qualche minuto sei “collegato” all'altra persona. Dopo aver fatto il secondo livello ho iniziato a fare un po' di pratica. Prima tra amici praticanti, dopo con amici in altre città e dopo “ho fatto il salto oltreoceano”; e perché dico questo? Perché all'inizio penso che tutti siamo un po' diffidenti, facciamo fatica a pensare che questo funzioni veramente ... e così “proviamo” ... e subito iniziamo a vedere i risultati quando ci sono i riscontri. Allora pensi che “forse è vero che siamo tutti collegati” e che non ci sono limiti per l'energia.



All' inizio, come avevo imparato dal Reiki occidentale, cercavo di mettermi d' accordo col ricevente nel giorno e nell' ora concordati, consigliandolo di rilassarsi magari ascoltando un po' di musica e di lasciarsi andare.

I primi riscontri da parte dei riceventi erano di sentire le mani caldissime e di aver provato un profondo rilassamento, una sensazione di pace, fino ad addormentarsi.

Ho visto che le persone che stanno attraversando dei periodi di molto stress e/o di stanchezza riescono a rilassarsi immediatamente, e subito dopo il primo o secondo giorno si sentono con più energia. Ad oggi ed in certe situazioni, magari d' emergenza, ancora cerco di utilizzare questo metodo, da una parte perché m' interessa avere un riscontro, dall' altra perché ho visto che il ricevente sperimenta delle sensazioni abbastanza intense. Penso che la predisposizione "a ricevere", accompagnata da uno stato di rilassamento del corpo e della mente, aiuti il ricevente a lasciarsi andare ed in questo modo Reiki può agire più facilmente e più profondamente.

Utilizzando questo metodo qualcuno potrebbe dire che magari la persona entra in soggezione e per quel motivo sperimenta queste sensazioni. Ma anche se questo dovesse avvenire, mi è successo più volte che la persona o si dimentica dell' orario o non ha ricevuto il mio messaggio, e il giorno dopo, alla mia domanda "Come è andata ieri?" Seguono risate perché in quel momento hanno provato delle sensazioni simili senza neanche sapere di ricevere un trattamento a distanza.

Nelle situazioni dove si verificano delle problematiche croniche cerco d' inviare Reiki tutti i giorni, seguendo come sempre le modalità imparate nel livello Chuden (indistintamente), per un certo periodo, fin che si iniziano a vedere dei miglioramenti. Dopo da 3 a 5 volte alla settimana come "manutenzione e sostegno", per un altro periodo fin che non si risolve il problema in gran parte o del tutto. In queste situazioni non c' è un accordo col ricevente per gli orari. Anche in questi casi i riscontri sono stati molto positivi: bambini che iniziano a dormire la sera, persone che in situazioni di forte stress e depressione ritrovano la serenità (anche inconsapevoli di ricevere Reiki), dolori che iniziano ad attenuarsi ... I primi cambiamenti s' iniziano a vedere dopo la prima settimana e si vedono migliorie subito dopo i primi 15 giorni. Certamente questo dipende da persona a persona (e da problema a problema): per alcune ci vogliono solo pochi giorni e per altre magari tanti. Comunque sono sicura che vale la pena sempre provare e vedrete che l' energia Reiki non smetterà mai di stupire.

Scuola di Naturopatia e Arti orientali

Giuseppe Pavani

L'incontro tra me, Chiara Grandi e il Rev. Hyakuten Inamoto è avvenuto ormai quasi dieci anni fa. Conoscere il Komyo Reiki è stata una conferma ed un proseguimento degli studi e delle ricerche che per anni ho condotto sul Reiki. Come ripete spesso Hyakuten "Reiki è una mano aperta, va fatto conoscere, è molto semplice". Il Reiki autentico è lontano dal modo di trasmetterlo che per anni ha imperversato in Occidente e che spesso ha dato vita a gruppi di pratica chiusi e settari. E' questo ciò che mi piace del Komyo Reiki: un'arte che porta la Felicità e la Libertà interiore non può essere tenuta nascosta.

I miei contatti fra il Rev. Hyakuten e Chiara si sono approfonditi nel tempo, soprattutto attraverso diversi incontri organizzati proprio a Varese e poi a Lecco per tre anni consecutivi per la visita annuale in Italia del monaco.

Da due anni i livelli ed il programma Komyo Reiki sono stati inseriti nella nostra Scuola di Naturopatia e Arti Orientali®, vero fiore all'occhiello dell'Associazione Italiana Naturopatia e Arti Orientali che ha lo scopo di formare Operatori e Insegnanti nel campo olistico e bio-naturale. La scelta è stata fatta con l'intenzione di rendere omaggio al Rev. Hyakuten ed al suo trasmettere quest'antica arte naturale in modo immediato e per tutti. Penso sia la prima volta che un programma di Reiki venga inserito in un piano di studi triennale professionale. Inoltre tutto questo è anche avvalorato dal fatto che la nostra scuola, da quest'anno è legata a Progetto Italia Universitario e quindi assume un'importanza unica rispetto ad altre scuole. Per il futuro Naturopata Orientale il

Reiki rappresenta un ottimo strumento per lavorare su se stessi e una base spirituale indispensabile ricca di spunti di ricerca e di crescita interiore per una figura professionale in costante lavoro su di sé e su gli altri.



L'energia della piramide

Daniele Dani

Perché molte popolazioni nel tempo hanno costruito piramidi?
Perché all'apparenza sono molto simili anche se molto lontane tra di loro? A che cosa servivano?

Come è stato possibile costruirle con gli strumenti del passato?
Chi le ha realmente costruite? Perché sono orientate in un preciso modo verso il sole e le costellazioni?

Queste sono alcune delle domande che mi ponevo guardando le piramidi sparse nel mondo.

Le piramidi hanno sempre attratto la mia curiosità e dopo aver conseguito il terzo livello di Reiki, ho sentito la necessità di approfondirne la conoscenza.

Mi sono ben documentato e poi ho costruito una prima piramide per verificare gli effetti su di me, basandomi sui parametri della famosa Piramide di Cheope. Successivamente ho costruito altre cuspidi di diversa angolazione ed ho potuto constatare e percepire sensazioni energetiche molto diverse in base all'angolo di inclinazione della piramide.



Dall'esperienza conseguita posso affermare che una piramide con caratteristiche di angolazione come quella di Cheope, o con un margine di 1 grado in più o in meno, consente un aumento dell'intensità dell'energia canalizzata con il relativo giovamento.

Il montaggio della piramide è semplice. Innanzitutto è necessario posizionarla con giusto orientamento e l'utilizzo dovrà essere graduale, iniziando con 5 minuti di permanenza.

Per meditazioni di gruppo o trattamenti Reiki su lettino si utilizzerà una piramide di dimensioni più grandi, mentre per uso individuale è sufficiente il modello base.

Molteplici sono i benefici e gli usi.

A titolo semplicemente indicativo, si può usare per:

- trattare una parte specifica del corpo;
- effettuare meditazioni, con intensificazione dell'energia percepita;
- energizzare effetti personali, cibo, medicine ecc.

In buona sostanza la forma piramidale funge da antenna per veicolare l'energia universale e il solo permanere sotto di essa, consente un beneficio paragonabile ad un trattamento Reiki.

www.piramidologia.it



Esperienza sotto la piramide

Lucia Jordan

Quando mi è stato proposto di meditare sotto ad una piramide ho voluto approfondire di cosa si trattasse.

Esistono piramidi nella foresta dell'America centrale, nel deserto Egiziano, nelle regioni più sperdute della Cina.

Questo mistero mi incuriosiva e sempre più mi sono lasciata conquistare da questo mondo perché mi hanno sempre affascinato le storie delle antiche civiltà.

Medito abitualmente sotto la piramide, e da quando pratico Reiki canalizzo con molta fluidità l'energia dell'universo.

Sono una persona che ama conoscere e sperimentare come trasmettere al meglio l'energia.

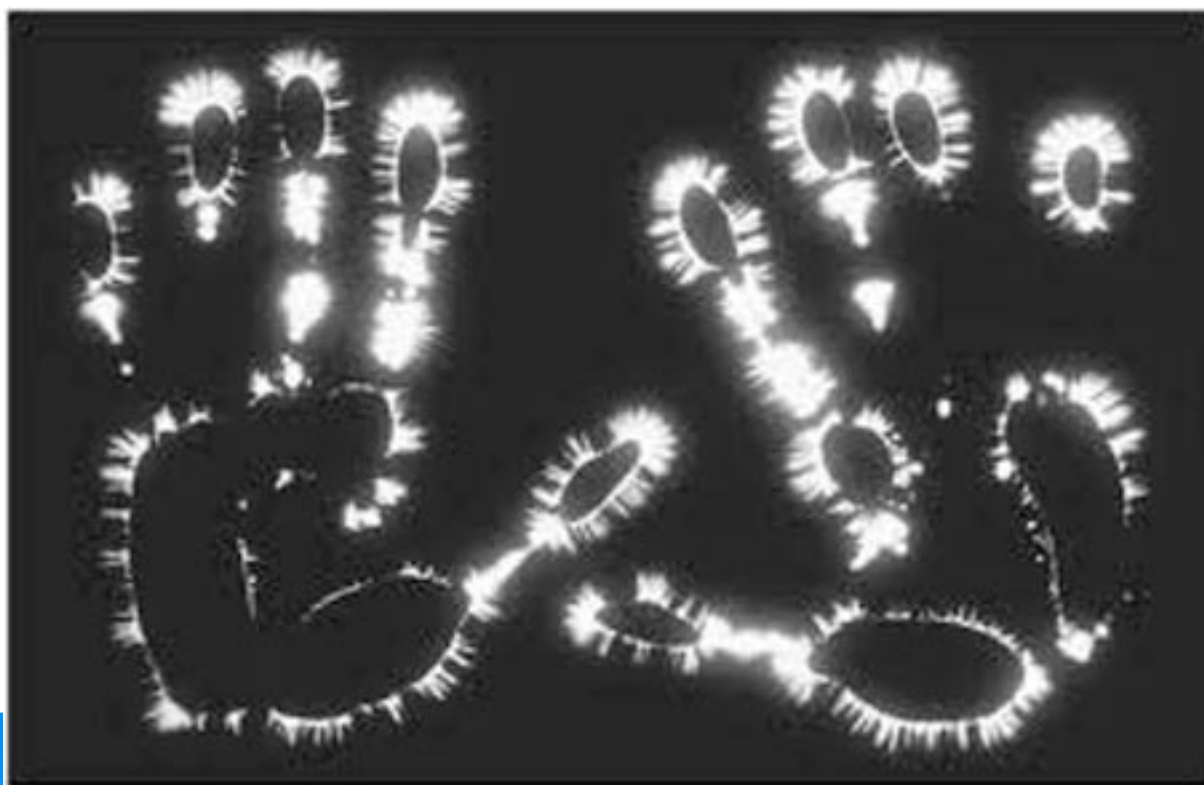


La camera Kirlian

Giuliano Rossato

Nel 1970 uscì a New York il libro “Scoperte psichiche oltre la cortina di ferro” di Sostrander e L Schroeder, che segnò almeno una parziale svolta nell’atteggiamento della scienza occidentale verso le energie sottili, portando a conoscenza di pubblico e scienziati occidentali la vastità delle ricerche condotte in campo psichico da alcuni ricercatori sovietici.

Ma fu un nuovo strumento di indagine inventato da due scienziati sovietici Semyon e Valentina Kirlian, a produrre interesse maggiore. Il dottor Kirlian fu investito da una potente scarica elettrica ad alta tensione, ma fortunatamente a basso amperaggio sufficiente però a dare luogo a un curioso fenomeno di luce che impressionò la carta fotografica. Dimostrò così la potenza dell’energia vitale, e costruì il macchinario che ormai è diffuso ed utilizzato in tutto il mondo. Utilizzata a partire dal 1939 in numerose ricerche sugli organismi viventi e sugli esseri umani, l’effluviografo ad alta tensione (o più semplicemente la fotografia Kirlian), è uno strumento oramai noto in tutto il mondo e utilizzato nei campi più disparati.



L'apparecchiatura è dotata di due programmi. Il primo idoneo per fare una valutazione energetica dei vari organi del corpo umano attraverso l'elettrodo dell'aura generata dai polpastrelli delle dita.

Detta aura viene interpretata secondo la mappatura corrispondente alle zone terminali delle linee di riflesso dell'agopuntura sui polpastrelli delle dita. Difatti intorno ai polpastrelli si identificano le varie zone del corpo umano.

Ora laddove l'aura è completa la zona corrispondente, ovvero gli organi corrispondenti hanno il giusto equilibrio energetico. Viceversa laddove esiste una rottura dell'aura avremo uno scompenso energetico che ci segnala, uno scompenso energetico passato, presente o futuro, a livello degli organi corrispondenti.

La macchina in tempo reale fotografa l'aura, l'analizza e stampa una dettagliata analisi energetica con particolare riferimento agli organi con carenza o squilibrio, indicandoci la predisposizione a disfunzioni che potrebbero insorgere o sono già in atto collegate a questa carenza.

Inoltre con la digitoscopia ci viene data una pagina che rileva la percentuale energetica dei 7 punti Chakra data dai polpastrelli delle mani.

Abbiamo voluto vedere se la DIGITOSCOPIA rilevava una elevazione energetica in meno di 1 minuto di passaggio energetico con OPEN REIJU.

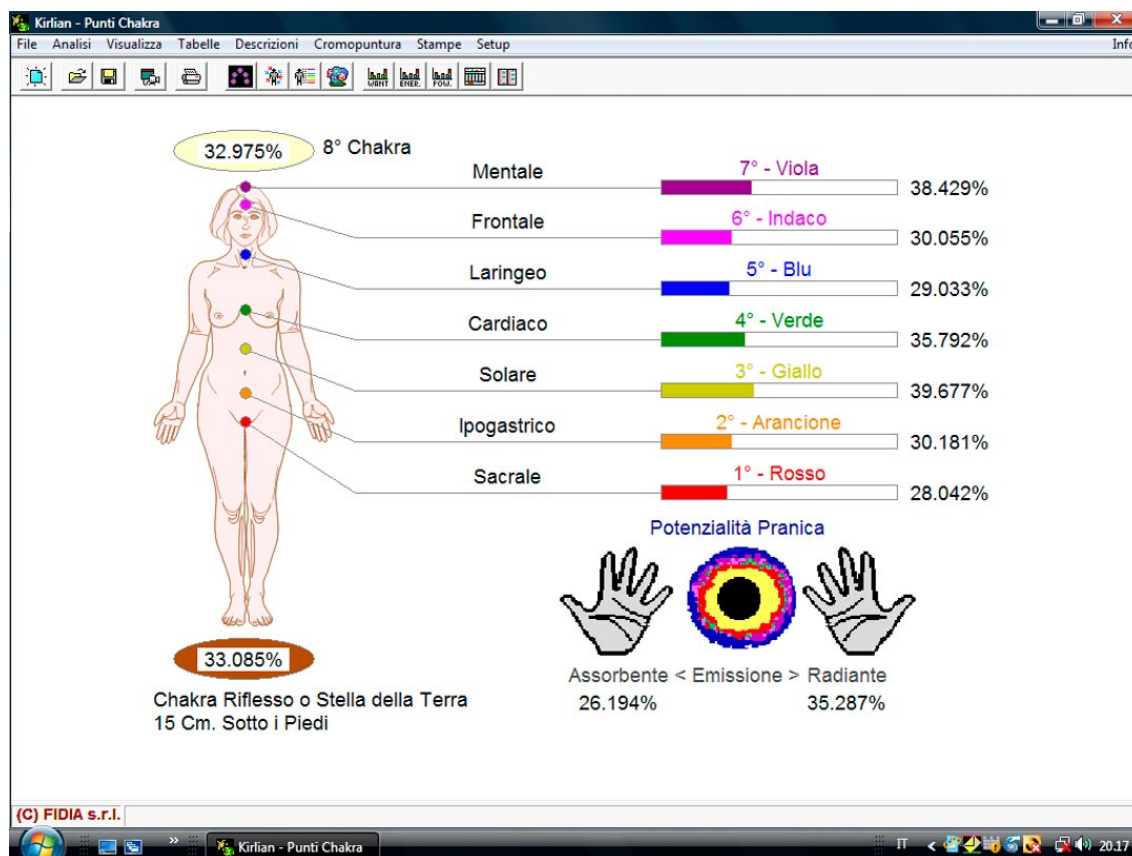
E' stata fatta una rilevazione iniziale come prova in bianco, fatto il trattamento in 1 minuto totale, aspettato 30 minuti, e ripetuta la rilevazione energetica con la DHERMO OPTIC.

Il risultato è sorprendente, un innalzamento medio del 20% di energia. Di seguito riportiamo due rilevazioni per questioni di spazio, ma sono state fatte delle prove con 20 persone comprendenti da una fascia di età da 32 – a 65 anni, persone già attivate al Reiki tradizionale e persone senza nessuna attivazione.

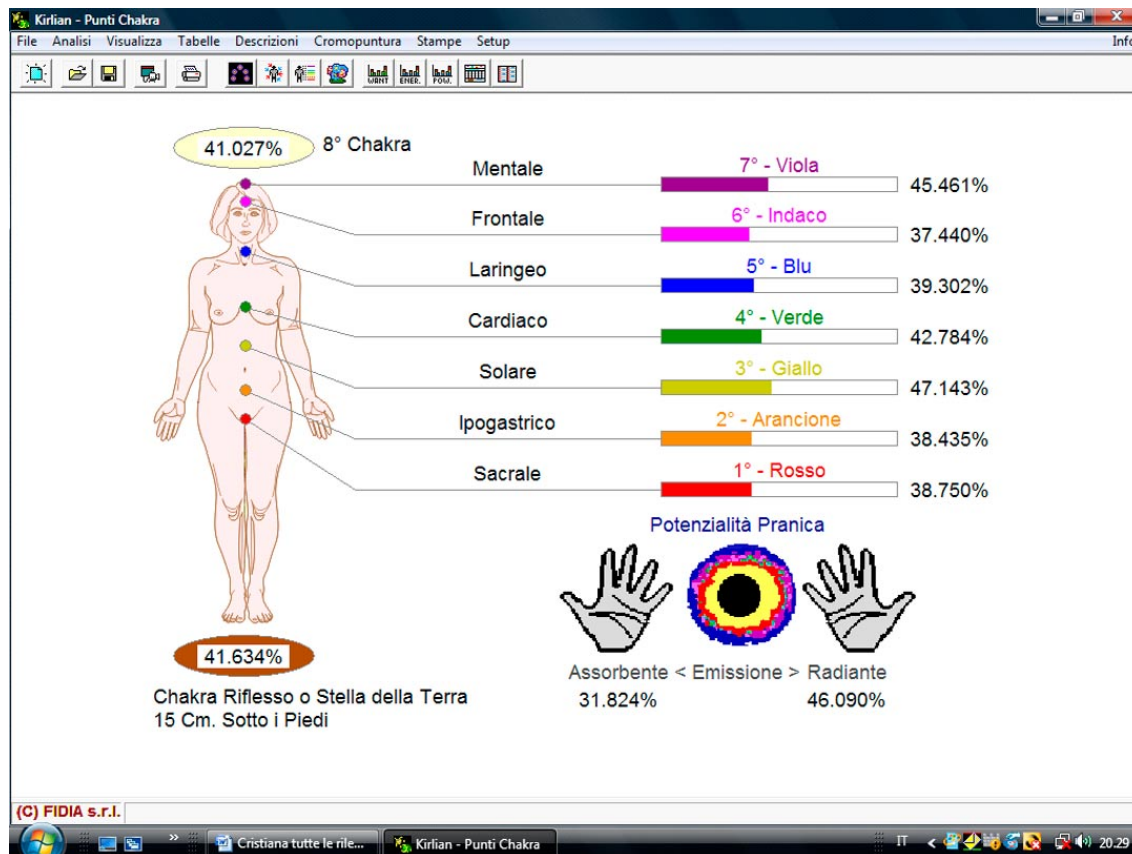
Non si sono notate diversità eclatanti sull'aumento energetico di tutti i Chakra.

www.centrodisciplineenergetiche.it

(Rilevazione Energetica di partenza prima dell'Open Reiju)



(Fatto Open Reiju - Rilevazione Energetica dopo 30')



Byosen Reikan ho

Massimiliano Angeli

Byo: Malattia/Infermità.

Sen: Linea tracciata, prima, avanti, precedente.

Rei: Energia.

Kan: Sentire, sensazione, sentimento.

Ho: Metodo.

Byosen Reikan-Ho è la pratica che si applica a coloro che si sottopongono ad una sessione Reiki all'inizio della seduta, per localizzarne i punti in cui è presente un disequilibrio energetico. Bisogna però fare attenzione, perché sarebbe un grave errore intendere questa pratica come un metodo diagnostico, in quanto, il Byosen Reikan-Ho non identifica in nessun modo né la tipologia né tantomeno l'origine della disfunzione. Questa pratica ci permette di determinare, tramite percezioni riconoscibili, soltanto il punto d'origine dello squilibrio energetico.

Questo è reso possibile dal Byosen che potrebbe essere inteso come un disturbo dell'armoniosa vibrazione naturale della persona. Volendo fare un esempio, si potrebbe pensare ad una persona come ad una trasmissione radiofonica che si ascolta perfettamente. Quando questa persona ha dei disturbi o delle disfunzioni è come se vi fossero delle interferenze, dei rumori che disturbano la trasmissione. Possiamo considerare Byosen questi "rumori", queste "interferenze" e di conseguenza il Byosen Reikan-Ho come il metodo per intercettare e localizzare il punto di origine di queste interferenze, di questi fastidiosissimi rumori di fondo.

Il Byosen può essere avvertito esattamente nel punto della disfunzione (o nelle immediate vicinanze) o può essere percepito in punti del corpo molto distanti dal disturbo, punti apparentemente estranei al fastidio che si vuole trattare ma che si trovano in correlazione per i più disparati motivi.

L'intensità e l'estensione del Byosen sono strettamente correlate sia alla tipologia del disturbo che al suo stadio di diffusione ed è facile comprendere che sarà tanto più forte quanto la disfunzione sarà vasta e persistente.

Questa disarmonia della vibrazione naturale della persona, Byosen appunto, la si percepisce attraverso sensazioni precise alle mani, che nei casi più impegnativi potrebbe estendersi alle braccia e fin'anche alle spalle. Queste sensazioni/percezioni vengono chiamate Hibiki. Volendo rimanere sull'esempio di prima sulla trasmissione radiofonica, il disturbo è l'interferenza, ma ciò che noi percepiamo è il "fruscio". Hibiki non è altro che il "fruscio" che noi percepiamo quando delle disarmonie causate da disturbi o disfunzioni interferiscono con la naturale vibrazione di coloro che stiamo trattando.

La lista delle possibili sensazioni alle mani (Hibiki) che si potrebbero provare è molto ampia, e comprende: formicolio, senso di calore o di freddo, magnetismo, pressione, solletico, movimento, pulsazioni, intorpidimento, etc. Anche se le più comuni in assoluto sono la sensazione di formicolio e/o di movimento, credo che sia corretto dire che possa essere considerata Hibiki ogni sensazione che si discosta sensibilmente dalla vibrazione base della persona.

Come condurre un Byosen Reikan-Ho?

Partendo dal presupposto che chi si sottopone al trattamento sia comodamente steso supino e che chi conduce la sessione Reiki gli sia in piedi affianco, la pratica del Byosen Reikan-Ho viene eseguita subito dopo l'attivazione. Quindi, da prima si congiungono le mani in Gassho e le si pongono, come di consueto, sullo sterno leggermente più in alto dell'altezza del cuore, una volta compiuto il rito di Attivazione che ha portato in risonanza con la Vibrazione Fondamentale Universale (VFU) l'operatore Reiki, quest'ultimo, pone la mano dominante al Jodan tanden (Centro Superiore: sede della consapevolezza e del razioicinio) e l'altra al Chudan tanden (Centro Mediano: sede delle relazioni ed interazioni del se' con il se e con l'esterno da se').

Si Attende fin quando la sensibilità non assicuri una percezione di sincronia e di armonia e una volta certi di essere entrati in armonia con la persona che sta ricevendo Reiki si sollevano le mani di circa due centimetri dal corpo e partendo dalla testa si percorre l'intera figura della persona, affiancando le mani, partendo dalla testa fino in fondo ai piedi.

Per chi si avvicina a questa pratica le prime volte non sarà semplicissimo riconoscere le variazioni di percezione a meno che queste non siano veramente rilevanti, ma è buona norma non avere fretta nella prima parte, durante l'armonizzazione alla VFU e alla persona che si vuol trattare.

Per alcuni potrebbe essere particolarmente complesso avvertire Hibiki le prime volte che praticano Byosen Reikan-Ho, questo non deve essere in alcun modo fonte di scoraggiamento, in quanto, con una paziente applicazione della disciplina del Reiki e una sufficiente pratica del Byosen Reikan-Ho non solo Hibiki sarà chiaramente percettibile, ma si avrà la facoltà di essere direttamente guidati verso la parte del corpo che ha bisogno di essere trattata, sentendo le mani che vengono letteralmente attratte in un punto specifico, oppure più semplicemente avere la profonda intuizione di aver trovato il punto giusto.

Quando si inizierà il trattamento nella parte del corpo individuata, Hibiki potrebbe essere molto intensa, in alcuni casi addirittura sgradevole e, come già detto precedentemente, potrebbe estendersi alle braccia e talvolta anche alle spalle.

In qualsiasi caso, si deve avere la consapevolezza che all'inizio del trattamento nella posizione, Hibiki aumenterà per poi diminuire gradualmente fino a scomparire, quindi qualsiasi sia la sensazione, invece di allontanare la mani per evitarla, sopportatela pazientemente, aspettando che si dissolva per poi lasciarvi guidare alla posizione successiva.

Dalla biologia di Lipton al Reiki

Serenella Bragaglio

Partiamo dalle scoperte del Dr. Lipton, scienziato e biologo di fama internazionale, il quale, dopo anni di studi sull'osservazione del fenomeno biochimico, deduce che la cellula sopravvive e trae nutrimento non dal nucleo ma dalla membrana esterna.

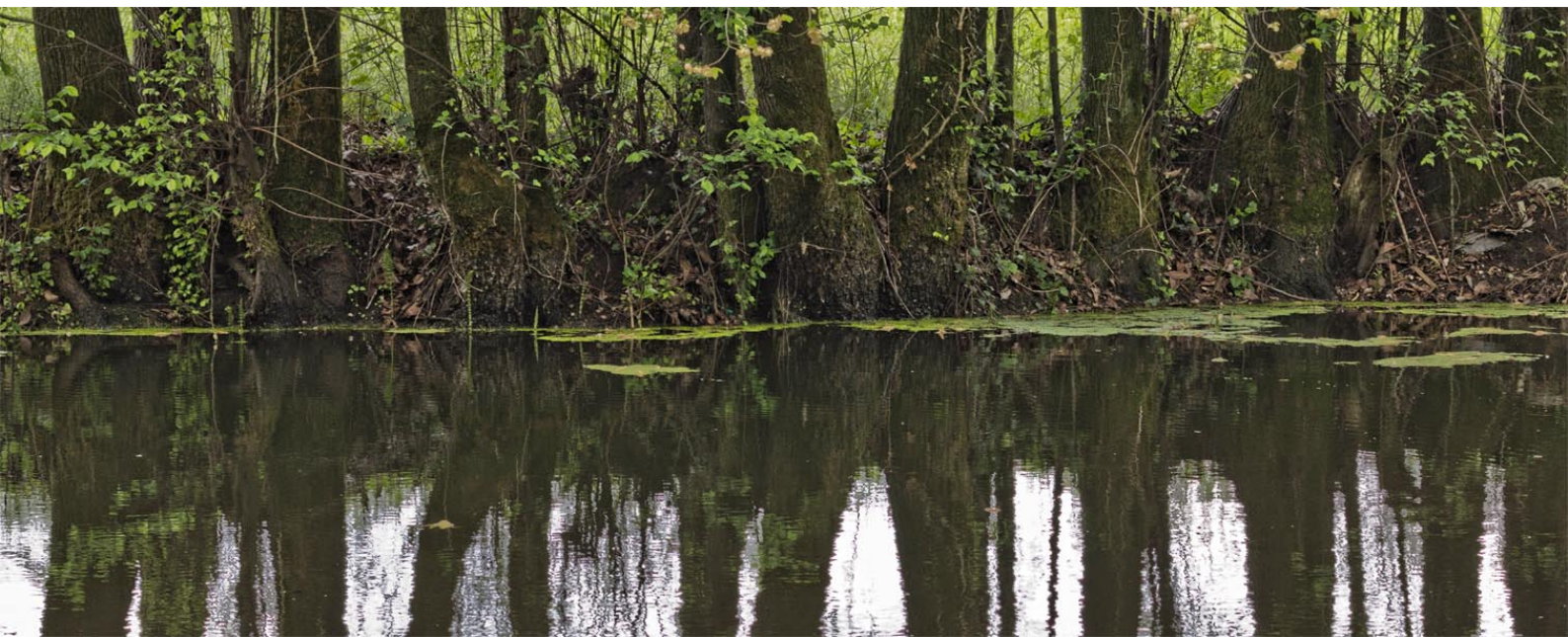
Infatti, se ad una cellula viene tolto il nucleo centrale, sopravvive; ma se la priviamo della membrana esterna, la stessa cellula muore.

Il Dr. Lipton osserva che proprio sulla membrana di ogni cellula troviamo le PIM (proteine integrali di membrana) veri e propri canali recettori ed effettori per l'entrata e uscita dei segnali.

Lipton, inoltre, afferma che “gli uomini modificano i propri geni”. Noi siamo i co-creatori delle nostre vite e della nostra biologia.

Man mano che incrociamo le diverse influenze ambientali, siamo noi a suggerire ai nostri geni cosa fare, di solito inconsciamente, fino a modificarli in qualunque momento.

Se qualcuno ci dice che stiamo per avere una malattia, allora noi creeremo la malattia.



Tutti noi abbiamo sperimentato nelle nostre vite l'INTERFERENZA COSTRUTTIVA che è ciò che definiamo complesso di “buone vibrazioni” e l'INTERFERENZA DISTRUTTIVA come complesso di “cattive vibrazioni”.

Tutti gli atomi emanano energia, e quando due energie interagiscono è possibile modificarne la potenza. Lipton afferma che il destino della cellula viene controllato dall'ambiente nel quale si vive, cioè dal nostro CAMPO ENERGETICO.

Gli esseri umani sono come onde intrecciate con i propri pensieri; i giudizi non sono solo connessi a chi li produce, ma anche alle persone di cui si parla; siamo diapason e trasmettiamo la frequenza delle nostre osservazioni.

Quale flusso energetico agirà con noi? Quel flusso che è in risonanza con i nostri pensieri.

Quindi siamo energia, ossia spirito facente parte del tutto.

Il Dr Lipton si è poi chiesto: “Se sono spirito e faccio parte del tutto, che bisogno posso avere della mia fisicità?”.

Ebbene, “se fossimo solo spirito, che sapore avrebbe il cioccolato? e che sensazioni si proverebbero innamorandoci?”

La risposta è che le cellule convertono le esperienze del mondo in sensazioni che a loro volta diventano l'attività elettrica del cervello che si connette alla nostra fonte.

Ogni persona è come una frequenza della luce nella rifrazione. Siamo immersi in una luce bianca, perfetta, chiamata “energia suprema”.

Collettivamente vogliamo che la luce bianca ritorni sul pianeta; abbiamo attribuito la “luce bianca” a Gesù, Budda, Maometto, ma ciò che essi hanno tentato di insegnarci è che “NOI SIAMO LA LUCE BIANCA”.



Siamo cellule in un contesto più grande chiamato “UMANITA’”, mentre distruggiamo giorno per giorno il corpo dell’umanità; gli esseri umani soffrono di malattie autoimmuni, distruttive, perché le vibrazioni che influiscono sul tutto hanno lo stesso schema dentro di noi.

Ci chiediamo: “Da che cosa è creata la nostra vita?” Dallo Spirito, l’elemento che proviene dal campo, e quindi l’influenza dello Spirito nel SE’ coinvolge il processo mentale.

Questa forza energetica interiore che si connette con quella esterna, noi la conosciamo come REIKI.

Come ex-infermiera posso affermare che imparare ad usare il REIKI è utile per tutti, soprattutto per chi lavora in ambienti assistenziali.

Quando si lavora con i pazienti, il REIKI migliora la qualità delle cure e completa gli altri metodi di cura.

L’obiettivo del REIKI è sviluppare se stessi, crescere spiritualmente e divenire un”uno” con il “tutto”, e far sì che le informazioni che trasmettiamo alle nostre cellule siano più pure ed elevate possibili, per garantirci una buona salute fisica e un elevato stato spirituale.